

Movimento per la vita contro la kill pill

QUESTA SERA CONVEGNO A MILANO CON I MEDICI CATTOLICI

Milano. "Anche se passasse l'uso della Ru486, anche se l'attuale ministro trovasse un'escamotage dell'ultim'ora per la sua introduzione, è fondamentale chiedere che il prossimo governo ne blocchi l'impiego, impedisca questa privatizzazione selvaggia dell'aborto". Un incontro di carattere medico-informativo, quello promosso stasera dal Movimento per la vita ambrosiano in collaborazione con i Medici cattolici italiani di Milano con il titolo "Ru486 - Mettiamo al centro la vita" (ore 20,45, istituto Padre Beccaro, via Marcantonio Colonna 24). Ma un incontro che non dimentica l'attualità, né la campagna elettorale. Della lista "Aborto? No Grazie" Paolo Sorbi, presidente del Mpv milanese, è del resto uno dei candidati della prima ora. E insiste: "Se il premier sarà Berlusconi, dimostri con i fatti che 'di una lista pro life non c'era bisogno', bloccando l'introduzione in Italia della pillola abortiva. Un metodo abortivo che, a parte i rischi e le controindicazioni specificamente mediche, che saranno approfondite nel convegno da vari specialisti, ha in più l'aspetto terribile di lasciare le donne ancora più sole, come ripete giustamente Paola Bonzi". A opporsi alla deriva dell'aborto chimico, che sta per arrivare da noi ("solo questione di tempo", ha vaticinato il medico e militante radicale Silvio Viale) ci sarà il professor Giorgio Lambertenghi, presidente dell'Amci e tra i primi sostenitori della moratoria. Tra le relazioni, centrale sarà quella di Diego Cremona, avvocato e membro del direttivo nazionale del Mpv, che pone domande giuridiche sulle procedure che l'Italia sta adottando per approvare l'introduzione della Ru486: "E' ammissibile - si chiede Cremona - il ricorso da parte dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco, ndr) a una procedura semplificata quale il 'mutuo riconoscimento', cioè in sostanza fidandosi dell'esperienza di un paese terzo, la Francia?". E ancora, questioni che investono da vicino la deontologia medica: "La Ru486 è un farmaco ordinariamente destinato alla cura di patologie ormono-dipendenti. Si trarra quindi la gravidanza alla stregua di una malattia da curare". E anche l'utilizzo "off label" della seconda pillola necessaria ad abortire con la Ru486, il Cytotec (utilizzato contro il parere della stessa ditta produttrice) lascia perplessi molti medici e giuristi. Senza tacere, dice ancora Cremona, che questa procedura abortiva "si scontra di fatto e di diritto con la disciplina vigente per l'introduzione volontaria di gravidanza". Nicola Natale, primario di ginecologia all'Istituto Santa Rita di Milano affronterà il problema dal punto di vista del rischio della salute, illustrando i dati forniti dall'organizzazione statunitense Planned Parenthood Federation of America, riguardanti 95.163 interruzioni di gravidanza nel periodo 2001-2004. E verranno messi sotto la lente d'ingrandimento altri dettagli che il dibattito medico-ministeriale in corso tende a oscurare. Ad esempio, accusano gli organizzatori del Mpv, "l'Aifa omette di dire che la mortalità per aborto farmacologico è dieci volte superiore a quella per aborto chirurgico, come invece sottolinea il New England Journal of Medicine". Sempre con amore e buonumore. Questo è il primo degli appuntamenti che il Mpv si ripromette di organizzare nel prossimo mese. Chi vuole dare una mano può partecipare all'incontro organizzativo del Comitato Lombardia della lista "Aborto? No grazie", sabato 15 marzo alle 10.30 in via della comenda 37. O cliccare il sito www.listaferarra-abortonograzie.lombardia.it.